Lunedì 13 novembre alle ore 15 presso la Federazione bolognese del P.S.I si riunirà il

Comitato Direttivo

per discutere su:

I socialisti e le aziende agricole degli enti pubblici

la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno

GIORGIO VEGGETTI

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXIX • N. 40 • 10 Novembre 1961 • L. 30

LA LOTTA

Impegno socialista in difesa della pace

di Adamo Vecchi

Mai come in questi giorni l'umanità ha parlato di pace e di guerra.

La situazione internazionale ha subito in questi ultimi mesi un ulteriore aggravamento, inquanto la mancata soluzione dei problemi rimasti aperti dopo il secondo conflitto mondiale — e particolarmente il problema tedesco — ha determinato il riaffacciarsi sulla scena politica mondiale della sinistra minaccia del militarismo tedesco che ha trovato nella politica di Adenauer la sua guida e nelle potenze occidentali l'appoggio più consistente. A questa già grave situazione si è aggiunto in queste ultime settimane la ripresa degli esperimenti termonucleari con ordigni di inaudita potenza distruttrice che minacciano gravemente l'avvenire della umanità.

Oggi il problema della pace, del disarmo della sospensione degli esperimenti, della coesistenza competitiva, del superamento dei blocchi e quindi di una politica estera di pace e di neutralità — che noi socialisti andiamo chiedendo da sempre, diviene un obiettivo di azione immediata per chiunque voglia scongiurare alla umanità la terrificante prospettiva di un conflitto atomico.

Qualcuno potrebbe domandarsi, come mai, nel passato, si sono incontrate tante difficoltà nell'affermare l'esigenza della trattativa e della pace mentre oggi tutti parlano di questi problemi e ovunque si manifesta, nelle più diverse forme, contro gli esperimenti atomici e si chiede che si riprendano le trattative per assicurare la coesistenza e la pace?

La cosa è dovuta soprattutto a ragioni oggettive inquanto l'opinione pubblica è assai più sensibile ai pericoli che corre tutta l'umanità, e non crede più alla propaganda qualunquistica e fatalistica di coloro i quali dicevano che, poichè sia l'una e l'altra parte disponevano di armi atomiche, nessuno si sarebbe assunto la responsabilità di scatenare un conflitto e di conseguenza non solo si giustificava la corsa al riarmo ma si considerava l'equilibrio atomico una necessità. D'altra parte non va disgiunto il fatto che la stampa quella « indipendente e d'informazione », quella del padronato per intendersi (*Corriere, Stampa, Corriere*, ecc.) che nel passato ci avevano addirittura al disprezzo quando protestavamo contro la politica dell'imperialismo che aveva trovato nel cosiddetto rischio calcolato, di cui gli esperimenti atomici erano parte integrante oggi per ragioni opposte, poichè gli esperimenti vengono fatti dall'URSS socialista, non sola lingua di dimenticare il loro passato ma si adoperano per organizzare una grande campagna propagandistica contro l'URSS con il proposito di trarne il massimo vantaggio in politica interna ed internazionale invitando il popolo italiano alla più viva protesta.

Noi socialisti non ci siamo sottratti come consacrandone alle nostre responsabilità decisioni. Lo abbiamo fatto in diversi comunicati stampa e in diverse manifestazioni, nelle quali mentre abbiamo espresso la nostra condanna per gli esperimenti (senza distinzione alcuna, cosa che non fanno gli altri) abbiamo anche detto a chiare lettere le ragioni per cui si è giunti all'attuale tensione, e che ciò che noi dobbiamo esigere, è che si riprendano le trattative interrotte, che si arrivi al disarmo e che si operi per la soluzione dei problemi che costituiscono la ragione dell'attuale situazione internazionale.

Solo chi offre una tale prospettiva può dire una parola autorevole e pretendere di avere credito nella pubblica opinione.

Deve essere chiaro a tutti che la pace non si imporrà o meglio non si contribuisce ad affermarla con campagne moralistiche o gesuitiche, gridando al tradimento e allo scandalo oggi perchè gli esperimenti, che non sono causa ma effetto della tensione internazionale, vengono fatti da una certa parte. Bisogna avere il coraggio morale e politico di ammettere che la pace non può vivere sul traballante equilibrio atomico.

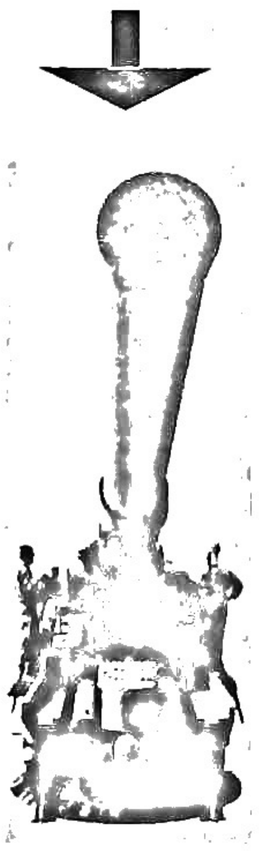
Queste cose le abbiamo dette nel Paese e nei dibattiti che si sono svolti nei consigli comunali e provinciali, quasi sempre in contrapposizione all'atteggiamento dei democratici cristiani e dei socialdemocratici. Non ci siamo limitati solo alla condanna degli esperimenti ma abbiamo denunciato le cause della attuale tensione e la esigenza di battere le forze della guerra fredda per distruggere definitivamente i sogni di grandezza e di conquista che sono lo obiettivo delle forze più oltranziste e che trovano nel revanscismo tedesco la loro punta avanzata.

Queste cose le diciamo ai giovani, alle ragazze, agli studenti, agli operai, alle madri e a chiunque sente ed apprezza i valori della pace, perchè solo la soluzione di questi problemi consentirà di fare in modo che un così nobile obiettivo diventi una realtà.

In questo momento difficile il dovere dei socialisti è di rappresentare per tutti un punto di riferimento; di saper mantenere vivo il potenziale di lotta per la pace, che in questi giorni diviene sempre più imponente anche per opera (involontaria) dei nostri avversari.

Gli obiettivi di queste forze erano, e rimangono, quelle dell'odio della divisione: però se noi opereremo con fiducia, chiarezza e lealtà, potremo vincere la spirale dell'odio e dare ai popoli fiducia nei loro destini, e soprattutto dare a tutti la consapevolezza che il nostro domani dipende solo ed esclusivamente da noi.

Sempre più micidiali



I cannoni atomici — che appena qualche anno fa sembravano il non plus ultra della tecnica guerriera — sembrano ormai pezzi da museo o quasi. Non parliamo poi delle bombe che distrussero — 16 anni fa — Hiroscima e Nagasaki che appaiono alla mente umana come innocenti giocattoli. I quotidiani — infatti — ogni giorno ci portano notizie di strumenti sempre più perfetti e più micidiali che si vengono accumulando per ogni dove, in vista del fatidico giorno nel quale dovrebbero entrare in azione per difendere questo o quel blocco; in effetti per distruggere il globo terracqueo o, almeno, la vita, umana, animale e vegetale, travolgendo in un sol colpo quella civiltà che si è venuta faticosamente forgiando attraverso millenni di lotte non sempre nobili e spesso cruente.

L'ultima notizia — quasi a rinfrancare gli spiriti benpensanti scossi dagli esperimenti sovietici — proviene dagli USA. Colà avrebbero sperimentato la « bomba al neutrone ». Tale aggeggio avrebbe una sua particolare caratteristica: ucciderebbe le persone in quantità maggiore delle stesse bombe nucleari, ma lascierebbe intatte — o quasi — cose e case. A uccidere sarebbero le « correnti di radiazioni » emesse dalla nuova arma, che riuscirebbe a penetrare gli ostacoli più resistenti e colpirebbero gli uomini. Esplodendo a una certa altezza, queste bombe non avrebbero però gli stessi effetti demolitori delle « nucleari ».

Pare che occorrerà molto tempo per mettere « a punto » questo « portentoso » aggeggio. E' certo, però, che vi sono sulla Terra già abbastanza strumenti di morte perchè la lotta dei popoli tenda a mettere nella impossibilità di nuocere quanti sembrano più propensi ad approntare strumenti di distruzione che ad avviare iniziative di pace.

GIUSTIZIA per i mezzadri

Decisa una vasta azione politica affinchè sia resa giustizia a mezzadri e dirigenti sindacali denunciati durante la lotta svoltasi nella scorsa estate

Nei giorni scorsi presso la C.C.d.L. di Bologna si sono riuniti mezzadri e dirigenti sindacali che furono denunciati nella estate scorsa durante la nota agitazione mezzadrile. Scopo della riunione è stato l'esame delle iniziative più opportune da adottare in difesa di lavoratori e sindacalisti nonchè per riaffermare chiaramente il diritto di sciopero e di iniziativa sindacale. All'incontro hanno pure presenziato parlamentari del PSI (tra cui gli onorevoli Armaroli e Borghese) e del PCI nonchè una rappresentanza dei sindaci della nostra provincia.

La riunione si è conclusa con la decisione di avviare vaste iniziative che si articolano come segue

Nel settore sindacale da parte dei mezzadri si tratta di sviluppare una vasta azione tendente a far sì che le proprietà ritirino le denunce promuovendo, inoltre, manifestazioni locali e comunali in difesa del diritto di sciopero dei mezzadri e per sollecitare la riforma del codice fascista.

Nel campo politico-amministrativo l'intervento dei sindaci potrà pure esso fare in modo che quelle denunce — che ledono apertamente i diritti dei lavoratori — vengano ritirate. Inoltre, lo avvio di appositi dibattiti nei Consigli Comunali seguiti da voti di solidarietà coi lavoratori e di condanna dell'intransigenza padronale che porto a quelle denuncie popolarizzerà quei temi di lotta che oggi — come ieri — sono ancora di scottante attualità. Non v'è infatti persona di buon senso che non sappia che la crisi che travaglia la nostra agricoltura va affrontata e risolta al più presto. Si tratta, in definitiva, di tradurre in termini politici, nella misura più vasta possibile, una forma di solidarietà che sorregga quei lavoratori che condussero una dura e giusta battaglia. Anche nel settore parlamentare non potranno mancare iniziative atte a portare nelle Aule di Palazzo Madama e Montecitorio la voce che sale dal Paese e dalle nostre campagne che stanno vivendo tempi difficili. La battaglia parlamentare non potrà non avere una particolare ampiezza poichè il problema con tutte le sue implicazioni è, in definitiva, uno dei più importanti del nostro Paese prettamente agricolo, e nel quale vigono ancora sistemi ed usanze feudali o quasi.

Infatti — mentre i più riconoscono giusta la lotta dei mezzadri e la urgente necessità di una modifica di leggi anacronistiche — nella provincia di Bologna sono in atto 84 procedimenti per condannare mezzadri e dirigenti che hanno partecipato alla lotta; 5 sequestri e precetti ingiuntivi, 13 cause civili per risarcimento danni davanti alla Magistratura del lavoro; 24 cause per risoluzione in tronco del contratto; 37 cause penali per appropriazione indebita; 5 procedimenti penali contro sindacalisti accusati di istigazione a delinquere.

Come si vede la posta in gioco non è da poco. Per vincerla occorre quindi la mobilitazione dei lavoratori e di quanti sono convinti che le cose nelle campagne debbono mutare ed al più presto. In questa battaglia quindi, non conducendosi più le lotte sindacali (ammesso che mai si siano condotte) in compartimenti stagni, sono interessati anche i lavoratori della città. E' ovvio infatti che da un miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne, oggi soggette ad un esodo continuo verso le città, l'intera comunità ne risentirebbe dei benefici effetti. Per questo quindi i lavoratori di tutti i settori sono al fianco dei mezzadri.

44 ANNI FA la Rivoluzione d'Ottobre

Ricorre i questi giorni il 44.o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. E' una data questa che i lavoratori di tutto il mondo, ed i socialisti in particolare, ricordano poichè — malgrado quegli errori che sono stati ripetutamente denunciati anche dalle tribune dei congressi del PCUS — rappresenta per sempre l'inizio di una nuova èra. Con la rivoluzione sovietica poi si deve ricordare Lenin che di quella fu il principale artefice.

Verso il convegno provinciale socialista

Molti e complessi i problemi delle donne

Vanno dalla parità salariale ai servizi sociali - Perchè siano risolti è necessario l'impegno dell'intero mondo del lavoro

di Martino Bondi

Dunque, il nostro Partito terrà nelle prossime settimane convegni provinciali e un Convegno nazionale sui problemi economico-sindacali politico-sociali che riguardano la donna e la sua sempre maggiore presenza nella vita produttiva e sociale.

Il mondo evolve, problemi sociali nuovi si presentano e si rende indispensabile per un partito come il nostro contribuire alla soluzione dei problemi nuovi che si pongono.

Ci siamo battuti in passato per una sempre maggiore presenza della donna nella vita produttiva sia manuale che intellettuale. Gli sviluppi delle moderne tecniche la duttilità e la capacità della donna ad adattarsi alle nuove tecniche produttive, hanno visto in questi ultimi anni aumentare in modo considerevole le donne nel processo produttivo.

Lo sarà in avvenire anche di più e noi saremo certamente noi a sospingerne.

L'estensione dell'occupazione femminile pone problemi nuovi al sindacato, alle organizzazioni femminili ai partiti politici soprattutto a quelli che si richiamano, come il nostro alla classe lavoratrice e la cui base è prevalentemente e fondamentalmente operaia.

Si può dire che i problemi che una tale situazione solleva si possono raggruppare in due ordini:

1) economico-sindacale,

2) politico-sociale.

Il primo investe la qualità, il valore del lavoro della donna come essa viene retribuita, quali discriminazioni vengono fatte ai suoi danni. In questo campo agiscono le organizzazioni sindacali, le quali, non paghe, e giustamente dei risultati finora conseguiti anche se globalmente si possono considerare soddisfacenti, continuano la battaglia per raggiungere in sede contrattuale la parità assoluta per lavoro di eguale valore, forti non solo dei dati di fatto inappuntabili circa l'effettiva capacità di lavoro della donna la quale viene ulteriormente e pesantemente aggiunta per la sua interessante attitudine alla velocità che movimenti alla abilità nel comportamento alla applicazione della specializzazione che ne consegue per un più lavoro redditizio spesso superiore a quello maschile. Forti anche dei rilevanti mezzi giuridici che la dottrina democratica ha nella Costituzione e in convenzioni internazionali.

L'aspetto contrattuale principale del problema è attuare verso l'attuazione di rivendicazione di fondo quella della diminuzione del orario di lavoro [illegible] rimanendo [illegible] il salario. Portare in sostanza con lavoro da 48 a 40 ore settimanali, anche perchè è dimostrato fra l'altro (secondo uno studio dell'Istituto d'Igiene del Lavoro di Zurigo) che le 40 ore settimanali portano ad un incremento della produzione del 7-14 per cento, il che dimostrerebbe che anche con 40 ore la resa globale del lavoro, relativo e in assoluto, non diminuirebbe.

Su questo problema è sorto in vari ambienti una interessante discussione. Le 40 ore è meglio farle come avviene tradizionalmente, cioè suddivise in sei giorni della settimana? E' meglio arrivare alla settimana corta, 40 ore in 5 giorni? Concentrare le 6 ore e 40 minuti giornaliere (40 ore in 6 giorni) in un orario unico con una breve sosta intermedia durante la giornata?

Chiamati ad esprimere un parere diremmo di essere per le 40 ore in 5 giorni obiettivo fra l'altro più realizzabile, creando naturalmente il necessario rapporto di forze. Questo per quanto riguarda l'industria [illegible] sarebbe il [illegible] per tutto il settore del pubblico impiego e gli uffici (qui orario unico).

Il secondo aspetto del problema, e che è al primo [illegible] [illegible] [illegible]

Dal 2 al 3 dicembre il Convegno provinciale della Gioventù Socialista

I temi del dibattito

La Commissione Giovanile Provinciale ha convocato per i giorni 2 e 3 dicembre l'VIII Convegno provinciale della Gioventù Socialista.

Sulla base del dibattito svoltosi all'interno del Movimento Giovanile Socialista e sulle norme organizzative nazionali, è stata costituita una Commissione Paritetica (della quale fanno parte i compagni Paolo Babbini, Sandro Matteotti, Franco Neppi, Armando Pavani) il cui compito è quello di sovraintendere alla preparazione e allo svolgimento del Convegno stesso. Sono stati presentati i documenti che pubblichiamo in questa stessa pagina i quali saranno oggetto di dibattito nei convegni di sezione e in quello provinciale.

Le norme organizzative

★ I convegni dei gruppi giovanili dovranno aver luogo fra il 14 e il 30 novembre compresi.

★ Hanno diritto al voto tutti i giovani compresi fra il 13.mo e il 25.mo anno di età (intendendo coloro che sono nati nel 1936).

★ Hanno diritto di parola tutti i giovani di cui sopra, i rappresentanti delle mozioni e coloro che sono muniti di delega della Commissione Paritetica provinciale.

★ Nei convegni di gruppo saranno nominati i delegati al Convegno provinciale in ragione di un delegato ogni cinque voti o frazione.

★ Di ogni convegno sarà redatto un verbale, su appositi moduli predisposti dalla Paritetica, firmato dai rappresentanti delle mozioni e dal presidente dell'assemblea.

★ La convocazione dei convegni di sezione sarà fatta dal responsabile del gruppo giovanile e dal segretario della Sezione.

★ Sono validi solamente i voti dei presenti. Non si possono esprimere voti per lettera o per delega.

VOTO UNANIME DELLA «MATTEOTTI»

I socialisti della Sezione «G. Matteotti» riuniti in assemblea per discutere la situazione politica

Condannano

le esperienze nucleari, da qualunque parte fatte che sono deleterie per l'umanità

Chiedono

il disarmo controllato e trattative per la questione di Berlino

Approvano

l'azione del Partito per la pace e la svolta a sinistra nel Paese.

Esprimono

nel 7° anniversario dell'inizio della guerra di liberazione algerina la loro fattiva solidarietà col popolo algerino

In memoria di R. Tega

Giulia e Franco Tega nel ricordare il 6° anniversario della scomparsa del loro caro Renato offrono L. 3000 per l'Avanti! e L. 1000 per la Squilla.

I socialisti bolognesi associano nel ricordo di un caro compagno che fu un attivo anti-fascista.

★

CONDOGLIANZE

Il giorno 1 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

ADELMO SGARZI
(all'età di 70 anni)

I socialisti della sezione di Colunga porgono sentite condoglianze alla moglie, compagna Emma e ai suoi familiari.

Autonomia: strumento di penetrazione degli ideali socialisti nella gioventù italiana

La maggioranza della Commissione Giovanile Provinciale della Federazione Bolognese del P.S.I. esprime voto contrario sulle tesi presentate dalla maggioranza della Commissione Giovanile Centrale, facendo propria la dichiarazione di voto del compagno Enrico Manca.

Esprime parere sostanzialmente favorevole sulle tesi presentate dalla minoranza della Commissione Giovanile Centrale integrandole con il seguente documento provinciale, sul quale si chiede il più ampio dibattito e il consenso dei compagni del Movimento Giovanile.

REALTA' DELLE NUOVE GENERAZIONI, AUTONOMIA E FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA

Il Convegno che ci prepariamo ad affrontare riveste una importanza fondamentale, non solo perchè sarà il Convegno costitutivo della **Federazione Giovanile Socialista**, ma soprattutto perchè in esso si dovrà enucleare una linea politica valida per le nuove generazioni che si sono prepotentemente inserite, in questi ultimi anni, nella lotta politica, dimostrando di essere una delle maggiori forze antagoniste dell'attuale società.

E la rivendicazione di una maggiore autonomia giovanile, che si concretizza nella costituzione della Federazione Giovanile Socialista, nasce e prende forza dalla nuova realtà giovanile che si è venuta configurando nel Paese.

Si sente la necessità di una organizzazione giovanile autonoma dal Partito, proprio perchè ogni generazione ha una sua autonomia ideologica e politica rispetto a quelle che precedono e che la seguono nel tempo. Il concetto di generazione, usato in questo contesto, non è un concetto temporale ma un concetto politico; per questo un discorso di generazione non è un discorso giovanilistico.

Una nuova generazione sorge col sorgere di nuovi problemi, di nuove esigenze e soprattutto di un nuovo orientamento ideale e pratico nei giovani che si affacciano alla vita pubblica. Il discorso politico si sposta nel tempo e diventa soprattutto un discorso di prospettive.

E' per queste diversità, è a causa di queste differenziazioni, che una organizzazione giovanile autonoma è uno strumento di analisi e di azione più valido ed efficente per conquistare i giovani alla democrazia e al socialismo, in quanto nella nuova dimensione politica e organizzativa le esigenze e i problemi giovanili si enucleeranno a livello politico.

Ed è per questo che **se si trasferissero nella Federazione Giovanile la stessa problematica e le stesse divisioni che esistono nel Partito, non si contribuirebbe per nulla alla creazione di una organizzazione giovanile socialista a contatto diretto con la realtà giovanile del Paese. Soltanto se il dibattimento e il discorso della Federazione Giovanile Socialista sarà un dibattito e un discorso di generazione, la proiezione delle posizioni già in atto nel Partito resterà stunata e in gran parte estranea alla organizzazione giovanile.**

In questo dopo guerra finchè non si assiste all'affacciarsi di una nuova generazione, il Movimento Giovanile Socialista come appendice del Partito svolge, più o meno decentemente la funzione affidatale. Ma quando, nella seconda metà degli anni 50 con l'affermarsi del neo-capitalismo e la fine della guerra fredda, vediamo i primi sintomi di un nuovo orientamento politico e ideologico nei giovani che vengono maturi in modo massiccio nella produzione dalla domanda neo-capitalista di forza e lavoro, ecco allora che si cominciano ad avvertire i limiti di una organizzazione giovanile come settore specializzato del Partito limiti la coscienza dei quali prenderà chiarezza sia al Convegno di Salerno, e diverrà certezza durante i **fatti di luglio del 1960**. «La volontà collettiva che si andava formando in quei giorni scrive il compagno Codignola, era la espressione non di un particolare settore di opinione o neppure genericamente di classe, ma era molto di più di una generazione».

La nuova generazione, la generazione che dobbiamo conquistare alla causa del socialismo, **si colloca tipicamente fuori dagli schemi della guerra fredda.** Le lotte politiche e sindacali del '60 e del '61 hanno dimostrato una maggiore apertura politica e psicologica dei giovani, essi sono meno settari meno dogmatici e soprattutto più unitari. Nuovi problemi, nuovi orientamenti fanno cadere le divisioni che vecchi problemi, vecchi orientamenti avevano fatto sorgere. Le masse giovanili hanno dimostrato in questi ultimi anni una adesione completa alla democrazia; e non solo, come dice Palmiro Togliatti, alla democrazia secondo una accezione generale e generica le elezioni, le controversie politiche, i dibattiti; ma anche alla democrazia intesa come impegno personale e non per rappresentanza, intesa cioè nel senso della democrazia diretta.

Ed è per questo che spesso le nuove generazioni hanno dimostrato un certo distacco nei confronti della organizzazione partitica, distacco che deriva da una crisi sostanzialmente esatta nei confronti del **burocraticismo dei Partiti moderni.**

Questa tendenza odierna dei giovani, ad operare a volte fuori dai Partiti, non deve essere mitizzata attraverso un generico **qualunquismo di sinistra**, ma deve essere contrastata modificando la struttura del Partito in senso più democratico e soprattutto strutturando **la futura Federazione Giovanile Socialista** in modo autonomo aperto e democratico finchè diventi **lo strumento capace di portare l'impegno politico dei giovani al livello dell'azione politica organizzata**, individuando gli obiettivi e le prospettive di fondo attorno ai quali mobilitare tutti i giovani democratici del Paese.

Quanto più il Partito riuscirà ad essere non un centro che decide dall'alto i vari obiettivi e le varie rivendicazioni, ma un centro che stimola le prese di posizione dal basso; tanto più riuscirà ad inserire organicamente i giovani nella sua struttura.

Lo sviluppo della democrazia economico-politica dipende in gran parte dalla fiducia che le nuove generazioni avranno «sostanzialmente» e non solo «formalmente» per il Partito come efficace strumento di lotta e di rinnovamento.

RAPPORTI COL PARTITO

Come scrive il compagno Manca: «I giovani in quanto militanti del Partito si esprimono politicamente nel Partito stesso; in esso contribuiscono ad elaborare la linea politica con gli stessi diritti e doveri del militante «anziano» votando nelle assemblee di Partito. La Federazione Giovanile Socialista quindi non avrà come oggetto della sua azione i problemi della tattica politica contingente del Partito poichè su questo i militanti delle organizzazioni giovanili si esprimono nelle sedi naturali del partito il dibattito e l'azione della Federazione Giovanile si svilupperà quindi essenzialmente nell'ambito della politica giovanile. Va da se che questa non è certo avulsa dai più generali problemi politici dell'azione socialista nel Paese, ma è innegabile che essa ha una sua peculiarità e dei propri aspetti autonomi e particolari».

Sarà quindi compito della Federazione Giovanile Socialista elaborare in modo autonomo la politica socialista per il mondo giovanile e contribuire con ciò all'elaborazione della politica generale del Partito.

I giovani socialisti infatti avvertono chiaramente come i **rapporti tra il Partito e la gioventù socialista debbano articolarsi dialetticamente e non come diretta trasposizione all'interno del mondo giovanile delle iniziative assunte dal Partito.** Quando, però, la politica socialista tende a creare nuove posizioni di forza per il movimento operaio nel suo complesso, a creare nuove condizioni per lo sviluppo delle strutture della nostra società al Partito tutte le proprie energie per portare a compimento quella politica che i recenti congressi del Partito hanno stabilito.

E' chiaro che ogni avanzamento sul piano della lotta per la democratizzazione delle strutture permette al giovane che si avviano ad entrare nella politica del Partito quindi nella maggiore in cui come a creare tali condizioni provoca un secondo movimento nel mondo giovanile e politico da parte dei giovani socialisti, un aiuto per indirizzarsi sia chiaramente la politica non tiene in alcun conto la voce dei popoli e persegue soltanto i propri peculiari interessi. Ne sono esempio le esplosioni atomiche che Stati Uniti, Francia, Inghilterra e URSS (e in questi ultimi tempi soprattutto la Francia e la URSS con la conseguenza di probabile ripresa da parte delle altre potenze), continuano ad effettuare incuranti di ledere con ciò il fisico e la mente di milioni di uomini.

Nè la IUSY (Internazionale Giovanile Socialdemocratica) **nè la FMDG** (Federazione Mondiale Gioventù Democratica) **sono riuscite a superare il clima politico dei blocchi di potenza, e pertanto il posto dei giovani socialisti italiani nello scacchiere internazionale è quello di non adesione, ma di osservazione e di stimolo.**

Sotto questo profilo si deve pertanto giudicare negativamente la politica dell'attuale Segreteria del M.G.S. che, ferma nella conformistica lode delle democrazie popolari, è rimasta alla coda del mondo politico giovanile italiano, di gran lunga superata in spregiudicatezza critica dai giovani comunisti.

MONDO DEL LAVORO

Sul piano interno i giovani socialisti indicano come loro obiettivo politico la contrapposizione, al modello di sviluppo neo-capitalistico, di un modello alternativo di sviluppo economico e di benessere, basato su di una diversa e corretta scala di priorità nelle scelte strutturali ed una diversa e corretta scala di valori nelle scelte sovrastrutturali.

La situazione economica è caratterizzata dall'affermarsi del neo-capitalismo e dal potere del monopolio sulle scelte economiche che determinano la struttura e la sovrastruttura sociale e che impediscono uno sviluppo economico equilibrato. Tutto ciò ha come effetto nel mondo giovanile, dopo il 1955, **un massiccio inserimento delle nuove generazioni nella produzione in condizione di subordinazione e di pesante alienazione**, inserimento che **in molti settori ha modificato il rapporto giovani-anziani nella composizione degli organici aziendali e ha trasformato i giovani dai pseudo-apprendisti a protagonisti del processo produttivo.**

Di fronte a questa situazione i giovani lavoratori hanno preso coscienza che la lotta di classe passa non solo attraverso a rivendicazioni settoriali e puramente salariali, ma soprattutto passa attraverso **la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro** e la conquista di effettive posizioni di potere all'interno della azienda, la conquista cioè **di un effettivo anche se parziale controllo sulla produzione.**

E i giovani lavoratori hanno preso coscienza che lo strumento essenziale per raggiungere questi obiettivi è **l'unità di tutti i lavoratori**, unità che durante le ultime lotte sindacali si è formata nel momento della azione, ma che dovrà ritrovarsi anche in maniera organica in un **sindacato unitario autonomo dal padronato, dal governo e dei partiti.**

La pesante eredità della divisione sindacale, che i giovani ricevono come retaggio degli anni della guerra fredda dovrà essere superata dalle nuove generazioni, essendo, quello della unità sindacale, uno di quei passaggi obbligati che condizionano lo sviluppo equilibrato della struttura economica e il potenziamento democratico della sovrastruttura politica.

I giovani socialisti saranno inevitabilmente l'elemento di guida di questo processo unitario, processo che

(Continua in 3.a pag.)

Una dichiarazione del compagno Corsini

Del compagno MARIO CORSINI, pubblichiamo la seguente dichiarazione:

«Avrei nella divisione franceschiana, costituita dalle due mozioni presentate in Commissione Giovanile Provinciale, le posizioni esistenti nel Partito. Ritengo che tali posizioni avranno un carattere deleterio in seno alla costituenda Federazione Giovanile Socialista, proprio perchè tali frazioni rischiano il pericolo di diventare strumento delle correnti. Indipendentemente dalla personale opinione che il documento — che ha ottenuto la maggioranza in Commissione Giovanile Provinciale, sia quello più rispondente alle esigenze del mondo giovanile in questo momento — ritengo che le maggioranze e le minoranze debbano restare — soprattutto nel mondo giovanile — sul terreno dell'opinione democratica e non cristallizzarsi in gruppi. Da questi motivi sorge questa mia astensione che vuole sottolineare, al tempo stesso, il pericolo insito in questa divisione e la fiducia che questa sarà superata sotto la spinta della realtà giovanile che si prospetta più del 6° congresso a cui tende la politica socialista che dei mezzi sui quali la si vuole raggiungere».

L'autonomia giovanile strumento di rinnovamento del partito

impegno permanente di lotta per il socialismo

Il dibattito politico verificatosi in sede di Commissione Giovanile ha indotto alcuni compagni a presentare questo documento, che pur rifacendosi alle tesi nazionali della maggioranza del MGS, le integra puntualizzando anche alcuni aspetti ptaricolari della realtà della nostra provincia.

Le condizioni economiche sociali in cui si svolge oggi la lotta politica in Italia e nel mondo, sono caratterizzate dalla presenza di una nuova generazione, nuova non tanto dal punto di vista dei dati anagrafici, quanto piuttosto per gli orientamenti ideali e pratici che essa esprime, per gli interrogativi che essa si pone in riferimento alla sua esistenza di oggi e di domani.

orientamenti ed interrogativi che sono il prodotto di nuove esperienze maturate in 15 anni di dura e tenace lotta di classe.

Tali lotte hanno fatto maturare nelle nuove generazioni una coscienza politica, una critica politica della società, che ha come punto di partenza una nuova e rinvigorita coscienza di classe.

Sulla base di questa impostazione si pone il problema della rinascita della Federazione Giovanile Socialista, intesa come organizzazione moderna, come strumento nuovo teso a superare le vecchie organizzazioni giovanili, come in definitiva strumento atto a favorire, in questo momento storico, la penetrazione tra i giovani degli ideali del Socialismo.

Un momento caratteristico della lotta di classe in Italia e nel mondo è dato da una rinnovata capacità delle nuove generazioni di inserirsi in modo dinamico nei movimenti di massa.

Il superamento degli anni della guerra fredda, lo svilupparsi del processo di distensione ha favorito infatti una ripresa rivoluzionaria dei giovani in vari paesi, che ha portato a tutta una serie di azioni tendenti a far saltare il vecchio statu quo in cui si fondava il sistema imperialistico.

Le lotte delle nuove generazioni in altri paesi (Giappone, Corea, Turchia, ecc.) e nel nostro anche se non hanno ottenuto il rovesciamento del vecchio sistema, rappresentano pur tuttavia la loro ferma e precisa volontà di rifiutare un sistema di equilibrio che permette il sussistere di vecchi rapporti economico-sociali all'interno dei vari paesi.

Al di là dei motivi contingenti due sono gli elementi di questi nuovi fermenti di lotta: 1) il fatto che il neo-colonialismo e il neo-capitalismo continuano a determinare le condizioni di una nuova guerra, 2) il rifiuto di una società che nega il libero svilupparsi della personalità umana e quindi la partecipazione del singolo alle scelte di fondo della società, in un momento in cui i giovani sono consapevoli che la società stessa è in possesso dei ricavati scientifici e tecnici per risolvere il problema della pace e del benessere sociale.

I giovani hanno capito che le cause del progresso dei popoli, dell'antifascismo di ieri e di oggi e della pace si articolano fra loro fino a fondersi in una unica realtà.

Hanno capito che la politica di coesistenza pacifica porterebbe in modo ineluttabile a un rovesciamento dei rapporti di forza fino all'instaurarsi nel mondo di una società socialista e che il neocolonialismo e neocapitalismo hanno invece interesse per le loro fondamentali contraddizioni interne, a una continua tensione mondiale.

Hanno capito, in definitiva che la lotta per la pace trova in questa prospettiva i propri legami con la lotta di classe contro il capitalismo monopolistico e l'imperialismo.

Nel quadro dello sviluppo capitalistico in Europa, favorito dalla guerra fredda anche in Italia si è verificato uno sviluppo analogo, a volte impetuoso, quasi sempre disorganico.

Le mutate condizioni economiche sociali del nostro paese hanno portato il capitalismo stesso ad ammodernare il proprio sistema, praticando in sostanza una svolta. Il graduale passaggio dal monopolismo privato al monopolismo di stato ha indotto i gruppi economici del nostro paese a porsi il problema del piano: piano indicativo peso, non piano operativo.

Quindi rinuncia a una scala di valori, a scala di priorità, subordinazione ancora una volta delle esigenze della collettività alle esigenze dei pochi.

Le mutate condizioni hanno imposto al capitalismo un rimaneggiamento di tattica, la congiuntura economica estremamente favorevole verificatasi in questi ultimi anni gli ha imposto la necessità in sede politica di una stabilizzazione sociale. Intervenire che non è data dai cosiddetti di ferro degli anni 50 ma dalla esigenza di un allargamento nel sistema di parte della classe operaia.

Ma tale tentativo, e le azioni di massa ce lo dimostrano in modo lampante, è fallito.

Le ultime lotte operaie hanno avuto un significato profondamente politico. E tale significato è dato dal fatto che attraverso queste lotte sta crollando il mito del neocapitalismo il mito della integrazione del movimento operaio nella direzione capitalistica dello sviluppo economico.

Per molti anni abbiamo assistito alla espansione del capitalismo più avanzato espansione che si esprime non solo nei dati di una crescente produzione, ma soprattutto su due altri elementi 1) la capacità di disintegrare il movimento operaio, di assorbire soprattutto le giovani generazioni nel mito del benessere neocapitalistico, 2) la capacità del capitalismo dinamico di condizionare i bisogni e i consumi, introducendo elementi dissociativi.

Per molto tempo si è creduto ormai fosse impossibile costruire una posizione di antagonismo al capitale e che la lotta si potesse svolgere su un piano genericamente politico.

Invece le lotte operaie e non solo operaie, degli ultimi tempi, per l'apporto originale e instancabile delle nuove generazioni hanno smentito coi fatti tale teorizzazione.

Oggi è sintomatico il fatto che la lotta si è manifestata più aspra laddove il processo d'integrazione è stato portato più avanti, dove lo sforzo per allineare le masse giovanili è stato condotto con maggior impegno, laddove l'organizzazione tecnica è più moderna.

E questo è un elemento estremamente rilevante ai fini di quella prospettiva politica che noi oggi ricerchiamo.

In particolare nella realtà della nostra provincia gli scioperi degli ultimi mesi (alla Pancaldi Boschi, alla ICO, alla Dall'Ara e alla M. B.) hanno dimostrato lo spirito con il quale i giovani continuano a prendere parte alle lotte sindacali, rivelando come essi guardino molto al di là dell'obiettivo limitato e strettamente sindacale, manifestando la loro disponibilità per una lotta che persegua con grande chiarezza fini anticapitalistici.

IL CONSIGLIO DELLA GIOVENTU' LAVORATRICE

Con la Conferenza della Gioventù lavoratrice la C. G. I. L. ha riconosciuto la necessità di raccogliere i fermenti spontanei dei giovani di molte fabbriche indicando il grande peso che possono avere nella costruzione dell'unità sindacale i comitati unitari ed autonomi di fabbrica senza che ciò impedisca a ciascun organizzazione sindacale di organizzare i giovani.

Sul piano interno pur senza aver detto niente di definitivo, la Conferenza della Gioventù e la CGIL si sono pronunciate per la creazione a livello provinciale di organismi giovanili largamente rappresentativi capaci di:

1) **ricondurre ad unità le esperienze dei giovani di fabbrica della C.G.I.L. per arrivare a formulare autonomi indirizzi ed a esercitare proprie spinte alla elaborazione della politica sindacale delle Camere del lavoro;**

2) **Promuovere iniziative atte a ricollegare sul piano concreto le diverse categorie giovanili (operai, studenti, contadini, ed impiegati).**

E' quindi indispensabile che anche i giovani socialisti bolognesi partecipino a questa azione profonda di rinnovamento del Sindacato con la forza delle proprie idee, coscienti del peso e dell'importanza delle battaglie sindacali nella lotta contro il capitalismo.

I GIOVANI NELLA SCUOLA

Anche a Bologna e nella nostra provincia si sono svolte negli ultimi mesi grandi manifestazioni studentesche per la riforma democratica della scuola e dell'università, manifestazioni che hanno visto uniti in una lotta comune tutte le componenti del mondo scolastico dagli studenti agli insegnanti al personale amministrativo.

Insufficiente è stata ed occorre dirlo per superare in futuro tale situazione la presenza del partito e del movimento giovanile socialista e tale manifestazione che pur sorgendo autonomamente è in special modo al partito della sinistra che stringono di aprirsi per portare in Parlamento quelle organiche proposte di riforma che il movimento studentesco universitario ha elaborato da tempo.

La nostra scuola, insufficiente nelle sue strutture, frammentaria nei programmi ancorata tuttora saldamente a vecchie concezioni culturali di stampo fascista, è indirizzata non a formare cittadini consapevoli del loro posto e dei loro diritti nella società, ma individui disponibili per successive qualifiche professionali, secondo le esigenze dello sviluppo monopolistico e neocapitalistico dell'economia italiana.

Contro questa situazione voluta dalla nostra attuale classe dirigente che tende sempre più ad accentuare tali deficienze, bisogna determinare un imponente movimento di massa.

E' infatti proprio all'interno della scuola che si notano i primi fermenti: gli organismi rappresentativi, primo ed unico centro di potere giovanile nel paese, sono i centri di coalizione dell'opposizione alla politica governativa.

Mentre nel paese le forze politiche tendono a moltiplicarsi, frutto di operazioni politiche pericolose per tutto il movimento operaio e democratico, il movimento studentesco rafforza la propria unità, nonostante che i riflessi di certe operazioni politiche vengano raccolti e calati ad esempio nel movimento universitario da pochi studenti (purtroppo alcuni compagni) che male intendono l'autonomia e l'unitarietà del movimento studentesco.

In questo quadro sostanzialmente unitario si colloca l'Unione Goliardica Italiana e l'Unione Goliardica Bolognese, l'Associazione di Bologna che ad essa aderisce.

L.UGB, in un solo anno di vita, nonostante alcune remore è riuscita a creare a Bologna un clima culturale politico nuovo nel mondo studentesco locale.

Gli scioperi del giugno scorso e le manifestazioni degli ultimi mesi diretti dall'U.G.B. e dalle altre forze studentesche più vive hanno creato delle premesse valide di collaborazione con le forze studentesche cattoliche che hanno cominciato a rivendicare e a conquistare una autonomia a quelle forze partitiche e non partitiche che oggi hanno la maggiore responsabilità dello stato di crisi della scuola italiana.

Spetterà all'U.G.B. dare sempre più a tali forze la coscienza della propria autonomia, dimostrando essa per prima di essere una forza autonoma non condizionata da forze esterne che lotta per un'organica riforma della scuola nel quadro più ampio del rinnovamento democratico e strutturale del Paese.

Con questo spirito e contribuendo a portare avanti un tale tipo di lotta, i giovani socialisti sono nell'U.G.B., coscienti della funzione che ha il movimento studentesco autonomo ed unitario nel paese, pronti a portare a livello di lotta partitica le istanze che da tale movimento sorgono, mobilitando il Partito su quei contenuti che tutti gli studenti hanno elaborato nella loro quotidiana lotta contro concezioni culturali e strutture scolastiche indegne di un paese che vuol definirsi civile e democratico.

Gli studenti dunque respingono il metodo delle trattative di vertice e cercano la mobilitazione delle masse studentesche delle associazioni degli insegnanti e di tutte quelle forze che individuano nella creazione di classe dirigente non subordinata al neocapitalismo una condizione fondamentale per la riforma più generale del paese.

LE CONSULTE COMUNALI GIOVANILI

Le consulte comunali giovanili sono uno degli strumenti più efficaci per realizzare quell'incontro tra mondo della scuola e mondo del lavoro fondamentale oggi per dare un contenuto veramente organico e non settoriale alle rivendicazioni avanzate dai giovani operai e dai giovani studenti.

Una organica politica giovanile soprattutto a livello culturale dovrà essere svolta da tali organismi che realizzeranno una unità sostanziale solo nella misura in cui si riuscirà a portare in essa la esperienza unitaria che si sarà riusciti a creare al vari livelli da quello scolastico a quello sindacale.

Le consulte come traspare dalle varie realtà giovanili della città e centro di elaborazione organica di una politica per i giovani, dovranno essere appunto la conclusione di tali esperienze avanzate e concluse ai vari livelli e non il punto di partenza.

Il momento di crisi dell'attuale consulta giovanile bolognese, a nostro parere è proprio individuabile in tale fatto, in una unità rittizia di vertice senza un substrato sostanziale di base.

Sarà quindi compito dei giovani socialisti impegnati nelle varie realtà giovanili puntare su questi problemi e, al di là di unità di per sè rittizie o di breve durata, promuovere veramente le condizioni perchè con chiarezza, su un programma comune culturale e politico, si possa trovare la unità delle forze giovanili studentesche e sindacali e le singole realtà in cui operano, premessa prima ed unica di un loro fattivo incontro unitario nelle consulte comunali giovanili.

L'analisi di questa realtà provinciale e nazionale ci permette altresì di percepire una sfiducia delle nuove generazioni nei confronti delle organizzazioni politiche.

Sfiducia che deriva non già dalla pretesa stanchezza delle masse, ma da errori compiuti dai Partiti, dalle deficienze che essi contengono, dalla loro azione a volte troppo verticistica e distaccata dalla concreta realtà.

Ed è nella individuazione di questi motivi che oggi, in questa nostra preparazione congressuale, si pone il problema della valutazione della linea politica del nostro Partito.

Il discorso che noi facciamo sul centro sinistra, tale è in realtà il problema di oggi, non è viziato da pregiudizi o da posizioni di estremismo o massimalismo. Siamo infatti convinti e la esperienza ce lo insegna, che l'estremismo ha nociuto alla classe operaia quanto il riformismo.

E quindi come non rifiutiamo il centro sinistra a priori, qualunque contenuto esso abbia, così poniamo delle serie obiezioni e riserve circa il metodo seguito, circa il modo attraverso il quale si tende a giungere a questo centro-sinistra, considerato quale passo necessario verso la svolta a sinistra intesa questa come rottura politica irreversibile con la destra conservatrice e reazionaria del nostro paese, circa la valutazione che noi facciamo del partito della D.C. circa i rapporti di forza oggi esistenti nel Paese.

E le nostre riserve e obiezioni derivano dal giudizio sostanzialmente negativo che noi diamo della D.C. quale partito dominato dai monopoli e dalla gerarchia ecclesiastica, della coscienza della necessità della D.C. stessa a darsi una politica «sociale» senza fare del «politico» ottenendo così al massimo del dirigismo paternalistico, della certezza che essendo i rapporti di forza a noi sfavorevoli, il già minimo contenuto programmatico offerto dal P.S.I. oltre ad essere insoddisfacente di per se stesso non contiene quel potenziale di iniziativa necessario a praticare una risoluta svolta idonea a portare la classe operaia alla direzione dello Stato, della consolidazione che l'azione intrapresa è un'azione estremamente veritiera, che non tiene nelle debite considerazioni ciò che oggettivamente accade nel Paese cioè il portato delle lotte delle classi lavoratrici, ed in particolare modo delle nuove generazioni, che non vogliono e non lottano per la spartizione del potere a tutti i costi, per il potere che è il compromesso.

Non perchè abbiamo prima parlato del distacco tra l'azione delle masse e l'azione delle organizzazioni politiche, non perchè siamo dell'avviso che è necessario costruire un nuovo strumento, nuovo per le proprie strutture organizzative nuovo per il dibattito politico, che in senso ad esso sostituisca, strumento in definitiva idoneo a dare una soluzione politica allo spirito dei giovani perchè essa non si esaurisca e non ripieghi su se stessa ma serva ad un miglioramento dei rapporti di forza esistenti nel Paese e sia una delle componenti più importanti della nostra lotta per il Socialismo.

In questa prospettiva la Federazione Giovanile Socialista, chiede pone tutte le sue energie al servizio del Partito perchè più incisiva sia la sua battaglia per la edificazione del Socialismo in Italia e nel mondo.

FRANCO NEPPI
ARMANDO PAVANI
RENATO RUBBI

Importante rassegna d'arte a Palazzo Re Enzo

Ideale crociata per la pace il secondo "Premio Marzabotto"

di Domenico Giordani

Il tragico periodo storico caratterizzato dal secondo conflitto mondiale e, precisamente, un grigio mattino dell'Ottobre 1944 ci trovavamo, casualmente, a Bologna, sulla Porrettana, nei pressi del Ghisello, quando avemmo l'impensato, ben amaro privilegio di assistere al mesto e dolente passaggio dei pochi cittadini superstiti della tremenda strage di Marzabotto, proprio nel primo momento del loro forzato, agognato arrivo in città.

...ni uomini e poche donne in età alquanto avanzata unitamente a qualche giovane, giovanissimo nel circuito d'ambo i lati procedevano faticosamente, con le loro vesti dei tempi logore, a brandelli, e un passo reso alquanto stanco dalla lunga marcia conducendo, in qualche caso uno sgangherato carretto contenente, in tutta fretta, l'ultimo umile fagotto dei viveri, un vecchio materasso, una smunta coperta.

Questi uomini e queste donne non potevano in quel piovoso mattino non colpire l'attenzione dei frettolosi passanti, pur già da tempo abituati a vedere le orrende miserie causate dalla guerra, ma si dice che questi uomini e queste donne si facevano ancora soprattutto a cagione del loro occhi del tutto spenti e in non pochi casi arrossati, febbricitanti, gli occhi avevano visto ore o nei giorni precedenti, nelle varie borgate del Comune di Marzabotto, incendio delle case e delle persone, insieme alla efferata metodica, selvaggia uccisione di intere popolazioni tutto inermi di fronte ai crudeli disordini che hanno in qualsiasi modo un fosco rilievo a una guerra. Chi, come noi, dunque si trovò ad osservare la specie di epilogo di quella umana tragedia, quella specie di accorato, biblico «esodo», può ben ritornare oggi a suo agio, con maggiore partecipazione le fibre più intime e sottili del suo animo, in questa ampia Sala del piano rialzato di Palazzo Re Enzo, al fine di rendersi conto in quale elevato modo un ben folto gruppo di reputati artisti italiani abbia saputo agire per la vita ad un tempo reale e ideale a questa ampia, vastissima Rassegna di pittorica contemporanea così denominata 2.o Premio Marzabotto della Resistenza. Se prima abbiamo detto «noi», lo abbiamo fatto non certamente per vanità ma soltanto per una esigenza di dare il dovuto rilievo, in riferimento alle nostre modeste cose, alla suddetta ben nota vicenda di guerra, questo barbarico fatto di sangue che ha avuto il suo svolgimento in una delle più dolci e ridenti località del nostro vicino Appennino. Tutti sanno, in verità come la più concreta ancora storia di Marzabotto, ben lungi dall'essere nei tempi nostri in una esperienza umana di carattere individuale o partitico, si inserisca più fortemente nella storia più vera e più significativa dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

Marzabotto, questo piccolo centro montano inserito in una placida ansa della fiorente vallata del Reno, nastrino, il quale per lungo tempo si era vantato vanto, insieme alla esuberanza operosità della progenie del semplicissimo pur augusto fatto di fondare nel volgere dei secoli i propri casolari, proprie modeste, umili dimore proprio intorno al non individuale rovine della etrusca città di Misa. Marzabotto diviene, per la ferocia crudezza degli avvenimenti umani che ivi hanno l'ultima guerra si ebbe, per l'immane sacrificio delle proprie popolazioni ha ben diritto, cosicchè altri centri abitati in Italia e in Europa, ricordare storicamente, solennemente, moralmente con la voce che è del tutto sua. Ed infatti le 1830 vittime di questa brutale guerra di guerra quasi tutte queste donne, questi uomini, fanciulli, in intere famiglie straziantemente alla vita, sono ben impressi con la loro indistruttibile forza a quanti, fatalmente superstiti dai loro luoghi natii, si parte, vogliono testimoniare l'amore per degli individui, dei loro associati e degli impegni a vivere del proprio e a rispettare in ogni modo la persona degli altri a a lavorare insieme in favore della pace contro ogni mezzo di guerra.

Siamo fatte quindi, ma il Sindaco di Roma, On. Olivardi e il Vice-sindaco Comune Comune, con accanita Guerrino Cavina, infaticabile promotore della prima manifestazione a questo riguardo, a operare nel modo più intelligente ed alacre a Bologna, nella nostra Regione e nell'intero Paese, sia presso ben illustri personaggi, sia presso Enti ed Istituti operanti in ogni campo della nostra vita economica sociale, culturale, onde ottenere la più concreta riuscita, sul piano dei fatti concreti, di questo secondo Premio Marzabotto della Resistenza, destinato, per la sua stessa natura, a lasciare di sé un'eco del tutto sonora e duratura. Questa Rassegna d'Arte, infatti — ci sia consentito di ribadire questo concetto —, al di sopra di ogni suo significato meramente estetico e culturale, vuole indicare ancora una volta — come si palesa socialmente, umanamente opportuno — il doveroso omaggio degli Italiani più fattivi e operanti, più civilmente consapevoli nei riguardi di tutti coloro che, cominciando da Marzabotto, diedero in anni difficili in olocausto la loro vita per i superiori principi della Pace, della Giustizia e della Libertà.

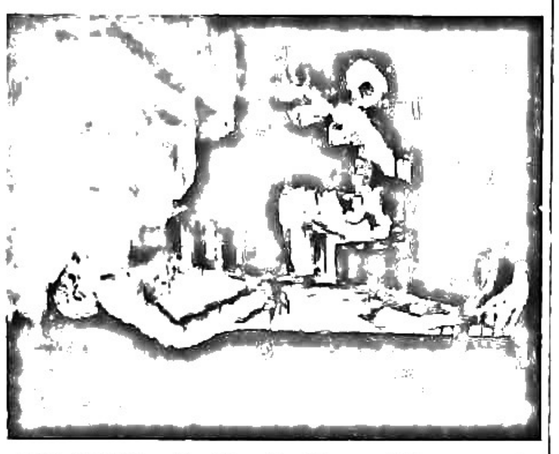
A questo rinnovato e ben vigoroso appello non potevano — come è ovvio — rimanere sordi, quali spiriti più o meno lungamente illuminati, preparati gli intellettuali e in particolar modo gli artisti, nel caso specifico i pittori di ogni parte d'Italia, i quali si sono premuniti, in considerevole numero, di inviare, entro il tempo stabilito, al Comitato Organizzativo le loro più fresche ed opportune opere. In seno a detto Comitato, poi, un lavoro fin dal primo momento non lieve è stato affidato ai valenti critici Franco Solmi ed Emilio Contini. La Mostra in oggetto, che aveva potuto valersi quest'anno dell'alto patronato dell'on. Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica, e di un vasto, scelletissimo Comitato d'onore, in cui figuravano uomini e donne ben noti nei vari campi della cultura nazionale, insieme ad altri particolarmente cari all'intero Movimento operaio ed alla Resistenza, come il popolarissimo senatore Ferruccio Parri, è poi stata affidata, sul piano pratico, alle sapienti e preziose cure di una Giuria del tutto degna di rispetto, formata, oltrechè dai critici suddetti, da valenti studiosi delle patrie arti come Francesco Arcangeli, Renzo Biasion, Leonardo Borgese, Mario de Micheli, Cesare Gnudi, Antonello Trombadori.

Ma, prescindendo ormai dalla constatazione dei piccoli e grandi miracoli che in breve volgere di tempo possono scaturire dalla buona volontà umana, quando essa sia opportunamente organizzata, conviene a noi, se così possiamo dire, alzare un poco le nostre vele, al fine di poter raggiungere in una remota simbolica isoletta il sacro tempio dell'Arte ed osservare lì, quindi, tutto quanto ci sarà possibile, al solo scopo di rendere conto di ciò ai nostri lettori. E' del resto abbastanza risaputo come, nei tempi nostri, si sia fatto sempre più ricco di problemi, sempre più irto di umane difficoltà, il vasto mondo delle arti figurative, talchè, a volte, diventa notevolmente azzardato ed anche oggetto di vivaci polemiche quel giudizio che era parso, inizialmente, il più sereno e il più tranquillo. Oggi, le estetiche, le poetiche, che, in qualche modo, caratterizzano e dirigono la vita artistica sono numerosissime e bisogna dire che tutte, a dire il vero, hanno trovato un certo loro diritto di cittadinanza presso le persone che normalmente si interessano d'arte e di cultura. Era pertanto fin dal primo momento ampiamente scontato — ed è un fatto non troppo rincrescevole — che le predette estetiche, e con esse le varie caratteristiche di scuola, di gruppo, di tendenza e le più diverse avventure o testimonianze di pito individuale, facessero il loro più o meno festoso ingresso anche in questa Mostra e bene ha fatto, a nostro modesto parere, il Comitato organizzativo a non escludere pregiudizialmente nessuno in base a soli principi di ordine teorico, e a stimolare quindi intorno a un unico grande tema, la Resistenza, la naturale confluenza delle più varie e complesse esperienze di ordine personale.

L'anno scorso, il Premio Marzabotto, dovendo fare non senza grossa fatica il suo primo passo, ebbe soprattutto un carattere regionale e pure non sottacendosi, in riferimento ad esso, i vari valori in campo, fu opportunamente soppesata l'idea di rendere omaggio a un vasto sforzo culturale, artistico, morale di carattere accentuatamente collettivo. Si pensò che, a prescindere da ogni singolo «impegno», da ogni singola «resa» gli artisti della nostra Regione, che tutti un poco si conoscono.. e si vogliono bene.. si fossero trovati tutti quanti a uno stesso livello di natura civile nel condannare coloro che avevano promosso e crudamente portato a termine l'immensa strage di Marzabotto.

In proseguo di tempo tuttavia, le esigenze di ordine generale, a questo riguardo, sono fortemente aumentate. Si è palesata, per esempio, su un piano eminentemente storico e sociale, l'opportunità di dar vita a un Museo artistico nazionale della Resistenza, dove trovassero il loro più naturale asilo opere artistiche ispirate dalla Resistenza, che fossero davvero l'eco fulgida e illuminante, nell'animo delle nuove generazioni che si affacceranno alla vita, nella Storia insomma, di tante dolorose azioni di guerra, di tanti crimini fatalmente sopportati da popolazioni inermi, di tanti sublimi olocausti fatti da uomini illustri ed oscuri per esaltare nel tempo e nello spazio la santità del lavoro, della famiglia, l'estrema esigenza della libertà, della giustizia, della pace nel mondo.

Si è anche forse, assai civilmente pensato come gli artisti in genere non siano, per una loro specialissima natura, delle pure entità astratte, ma risultino invece esser uomini e donne, dotati di particolari qualità ad un tempo tecniche e spirituali, e tali quindi da poter esser tranquillamente inseriti nella vita di tutti gli uomini e di tutte le donne, nella vita di tutti i giorni, insomma. Così ha potuto nascere e si è fatto, non certamente in un sol giorno, le ossa questo II Premio Marzabotto della Resistenza, con il suo statuto con i suoi premi, con un suo ben definito carattere, con una sua ben elevata e nobile fisionomia, improntato insomma, a dire il vero, nel fatto specifico, oltrechè da una maturità sociale e morale, da una del tutto ragguardevole consapevolezza di ordine artistico. Le idee aventi come preciso punto di partenza il feroce eccidio di Marzabotto, oppure il vasto capitolo storico, sociale, morale della Resistenza potevano essere tante e assai numerosi sono poi stati anche i modi di caratterizzare, per mezzo del soffio vivificatore dell'Arte, quanto ha improntato di sè la nostra vita, la vita di tutti gli Italiani e vorremmo anche dire, di tutti i popoli durante il secondo conflitto mondiale. Ma è certamente giunta l'ora di esaminare un poco le opere.



«La question» di Dino Boschi, premiata con medaglia d'oro «Marzabotto» 1961».

OPERE PREMIATE CON LA MEDAGLIA D'ORO «MARZABOTTO 1961»

Tra le opere più ammirate nella Mostra è senza dubbio alcuno da noverare «La question» del bolognese Dino Boschi, il ben noto ed apprezzato vignettista dell'*Avanti!* Con questo «*trittico*» ad un tempo dalla sottile fattura e dai grandi contrasti, da pochi colori fondamentali, il bianco, il grigio, il nero, questo nostro compagno ed amico, usando strumenti tecnici e coloristici adatti per valori essenziali, ci narra, in un modo tutto suo, altamente drammatico, le dolorose vicende personali di nobilissimi spiriti, di purissimi eroi, sottoposti, nel corso dell'ultima gigantesca guerra, a feroci torture a cagione del loro grande amore patriottico, del loro forte e invincibile anelito verso la libertà, la giustizia, la fraterna e superiore convivenza fra i popoli.

Artisti di varie scuole attorno al grande tema della Resistenza

Attilio Forgioli, di Milano, con «Linea di demarcazione» appare culturalmente provveduto anche se egli è figlio ad insegnamenti formali di tipo non troppo definito, in cui «astrattismo» e «realismo» sono presenti al tempo stesso. Sì, è vero; in questo momento noi ci troviamo dinanzi a un ben soppesato paesaggio; lontano, nelle alte regioni del cielo, si lasciano scorgere le prime luci di un'alba, forse simbolica, a cui farà seguito il più assolato meriggio. Tuttavia, se si toglie quella certa «Linea» luminosa che attraversa il quadro quasi verticalmente, il quadro è tutto dominato da cupe, forti pennellate, che fanno pensare alle più aspre violenze di una lotta, di una umana dialettica del tutto legata alla più maschia realtà delle cose.

Pino Reggiani, di Roma, presentando questo suo quadro «Interrogatorio», in cui campeggia la robusta figura di un giovanotto, in un momento per lui atrocemente drammatico mostra chiaramente di aver fatto propri non pochi segreti strumenti di una ricca, verace arte e di trovarsi a un felice, fresco, particolarissimo punto di incontro tra «verismo» ed «espressionismo».

Alberto Sughi, di Cesena, legato da chiari vincoli ideali a una delle più dinamiche, non astrali Scuole pittoriche dell'ora attuale, quella della sua città, ci arrivano singolarmente con questo suo tragico, umanissimo «Condannato a morte», ancora disteso sul fianco, «tavolaccio» negli ultimi istanti del suo disperato soggiorno in cella prima del suo distacco da questa vita.

Avendo gli occhi infiammati e del tutto perduto vigore, un immaginario orizzonte che per lui sempre più rimane chiuso e si chiude questo condannato pensa forse forse per l'ultima volta alla sua sposa lontana, sempre operosa e fedele, ai suoi vecchi genitori, alle sue tenere creature per le quali si presenta ormai fatalmente incerto il domani. Egli avrebbe forse, a un certo momento una gran voglia di piangere, ma l'Idea, fante volte caratterizzata nel suo animo della fervida e tenace speranza di un mondo migliore, lo sorregge virilmente, socraticamente sino alla morte.

PREMI ACQUISTO

Tra le opere della suddetta Mostra che sono state onorate dalla Giuria con un ambito premio-acquisto noi troviamo innanzi tutto una originale tela: «Il compagno ferito» della giovane artista milanese Valentina Berardinone. Noi possiamo ben definire accurata, drammatica questa composizione libera da troppe volte, raccomandati schemi ed abbastanza degna di qualche rinomato caricaturista del Nord europeo Obes, S. Gazza, d'altro canto, ci offre quest'ampia scena de «Il fucilato», oggettivamente elementare. In istruzione una subitanea luce, squarciando sinistramente le tenebre, suggerisce l'estrema ferocia di un gesto tanto malvagio quanto storicamente inutile Luciano Leonardi, di Bologna, una buona promessa artistica, in questa cupa «Tortura» appare fortemente dominato da problemi ad un tempo cromatici e strutturali. Nando Negri, di Parma, presenta al nostro più attento e devoto interesse interiore questo rassegnato, addolorato internato di «Buchenwalda, questo casto litterio nudo, reso quasi spettrale, incorporeo dalle lunghe sevizie, dagli altrettanto lunghi patimenti morali. Dimitri Plescan, di Milano, caratterizza assai bene, da un punto di vista grafico, la forma mobilissima, «embrionale», di un lavoratore, di un forte partigiano. Ilario Rossi, ben apprezzato insegnante della nostra Accademia di Belle Arti, colpisce, nel volgere di breve momento, il nostro animo, la nostra fantasia con questo suo coloritissimo «Partigiano morente». In questo quadro, la nuda terra, quasi obbedendo a una segreta esigenza cosmica, si fa bella, si arricchisce dei suoi più accesi colori, i gialli, gli arancioni, gli azzurri, i verdi quasi fosse una serica coperta orientale per ospitare debitamente il partigiano che avendo fatto il suo dovere, tranquillamente muore.

Il torinese Giacomo Soffiantino, un astrattista, come crediamo, che ha voluto trovarsi, ancora una volta, non troppo lungi dal mondo fenomenico, dal mondo robustamente reale con questo «Tedesco arrestato», felice caratterizzazione di un gesto di un determinato momento storico, psicologico, offre certamente un'opera snella e pur non priva di sapida concretezza. Conviene anche ricordare come, nella Mostra, abbia ottenuto un premio speciale il bolognese Lorenzo Ceregato per la sua forte, glabra, ad un tempo, illustrazione dei tragici eventi svoltisi nel territorio di Marzabotto. Con questa opera egli ha indubbiamente superato se stesso.

OPERE DEGLI ARTISTI INVITATI E AMMESSI E OPERE FUORI CONCORSO

Se in una Mostra, e il singolo visitatore culturalmente provveduto e il largo pubblico si trovano non di rado nella necessità di rendere il dovuto omaggio a quelle opere, che, per molti rispondenti a verità, a comprensione, sono state prescelte non si deve pensare che la stessa Rassegna di arte e di cultura non abbia l'esigenza di avvalersi anche del singolo apporto di altri Artisti che le nell'occasione, sono stati messi consigliati dalla Giuria, hanno tuttavia messo tempo strabiliato e sorprendente con questo alto teutonico che si fa non leggiadra e tenerissima per ornare per prima tutta una nascita, più amara e finitima. Pure sufficientemente decorosa è Riccardo Pellegrini in «Rappresaglia». Buona colore pittorica mostra certamente Antonino Randazzo in opera sua scena: «Vittime di guerra» in cui certe movenze ricordano un poco i bassorilievi nostrani del medioevo. Questi, nella sua costruzione di «mare di figure» un poco alla Mirnes, può qui essere considerato un bravo pittore bolognese. Tullio Ravenna, sentire un buon «espressionismo» è quello del napoletano Italo Ricciardi e ancora una parola corretta vien da dire da Tullio Vietri «Poste fuori scenario» si possono ben ammirare opere varie di Bassoni, Borgonzoni, Bruno Cappelli, Cenini (il ben dotato pittore di paesaggi non soltanto nostrani e cittadini, fra l'altro quasi sempre pubblicato nel testo quotidiano **Avanti!**) Anche Cavalieri, Pesaresi, Piraccini, Piccinato, Rospigliari, Bartoli, Toccani, che in un modo, che in un altro, possono attrarre l'attenzione del visitatore con le loro opere. Nell'insieme si può parlare di un'ottima Mostra nel tutto degna, sul piano concreto dell'Arte dei grandi maestri storici ed umani che l'hanno ispirata. Marzabotto e la Resistenza (un tutto) si è voluto mostrare pittoricamente ogni momento lotta passata ed anche attuale per la Pace, per la Giustizia per la Libertà.

«Alba di sangue» di Tommaso Della Volpe.

Strumento di penetrazione

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

vede nei **Consigli Unitari e Autonomi della Gioventù nelle Aziende** uno strumento fondamentale potendo essi costituire **il fulcro della futura unità sindacale.** Infatti questi organismi, in via di costituzione, possono raggruppare giovani appartenenti ai diversi sindacati e soprattutto i moltissimi giovani indipendenti che sviluppano la loro azione nelle aziende al di fuori della influenza organizzata dei sindacati.

Ma anche se l'obiettivo dell'unità sindacale dovrà avere una preminenza su tutti gli altri, sarà tuttavia **compito dei giovani lavoratori socialisti all'interno della CGIL di dare tutto il loro contributo all'affermazione delle linee politiche più avanzate emerse dalla Conferenza della Gioventù Lavoratrice**, prima fra tutte la creazione dei **Consigli Provinciali della Gioventù** organismi della CGIL.

All'interno e all'esterno dell'azienda le rivendicazioni

★ parità di salario a parità di lavoro,

★ salario legato al rendimento,

★ riconoscimento delle qualifiche,

★ riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario,

★ rispetto della personalità del lavoratore nell'azienda sono obiettivi validi che superano il momento angustamente sindacale per assumere un significato squisitamente politico.

Ma il discorso deve essere ulteriormente approfondito diventando così un discorso di prospettive. **Bisogna criticare alla base la concezione del rapporto di lavoro come rapporto di subordinazione; la concezione dell'impresa come domicilio privato.**

Secondo queste linee si sono sviluppate negli ultimi anni in provincia di Bologna le lotte sindacali che hanno visto in prima fila le giovani maestranze. Soprattutto nel settore dell'abbigliamento dove la mano d'opera giovanile è in netta prevalenza abbiamo assistito a lunghe lotte su obiettivi avanzati nelle quali il giovane era l'elemento determinante.

Maggiore interesse dovrà essere dedicato ai **problemi dei giovani lavoratori della terra** oggi in gran parte influenzati dai circoli giovanili bonomiani. La battaglia per creare nuove possibilità di lavoro e nuove condizioni di vita nelle campagne attraverso la lotta al monopolio e la trasformazione strutturale dell'azienda agricola a conduzione familiare, dovrà far tesoro ancora una volta delle energie giovanili più pronte ad accogliere il progresso tecnico per trasformarlo in progresso sociale.

Altro problema fondamentale per il giovane lavoratore è il problema della **scuola professionale**, scuola nelle mani del monopolio che la plasma secondo le proprie esigenze, dividendo la conoscenza tecnica professionale dalla conoscenza culturale e civile del cittadino, formando così un tipo di tecnico e di operaio specializzato che diventa soltanto una rotella dell'ingranaggio produttivo e non è in grado di comprenderlo e di dominarlo.

Occorre **rivendicare una politica statale pianificata di istruzione professionale, assicurando al sindacato e agli enti locali un maggior controllo sulle scelte di qualificazione del mercato della forza-lavoro, perchè solo attraverso questo controllo a qualsiasi livello e in qualsiasi settore vi è la possibilità di impostare una corretta scala di priorità nelle scelte economiche fondamentali.**

MONDO DELLA SCUOLA

Il problema della scuola professionale ci porta al **problema della scuola** in genere che costituisce un altro dei passaggi obbligati per attuare in Italia uno sviluppo economico e democratico. Ed è dalla coscienza della stretta interdipendenza del problema della riforma della scuola col problema dello sviluppo economico equilibrato che nasce **l'unità dei giovani operai e dei giovani studenti nelle lotte degli ultimi anni.**

Infatti senza una riforma della scuola non vi potrà essere riforma della condizione professionale post-scolastica e post-universitaria, così come senza una riforma della condizione professionale non vi potrà essere riforma della scuola e dell'università.

Le strutture scolastiche debbono essere sottratte alla subordinazione che presentano rispetto al mercato della forza-lavoro, per farne invece un elemento determinante dello sviluppo economico equilibrato attraverso una pianificazione democratica.

La scuola oggi in Italia ha una struttura profondamente antidemocratica e classista, aperta alle ingerenze clericali e del monopolio. Fin dai primi anni si attua una precisa discriminazione tra i giovani, discriminazione non secondo il merito, ma secondo la provenienza sociale.

Occorre rompere questo stato di cose attraverso:

★ lo sviluppo della scuola pubblica,

★ la scuola media unica obbligatoria e gratuita,

★ la riforma democratica della scuola media superiore e dell'università,

★ l'istituzione del pre-salario per l'attuazione del diritto allo studio,

★ la pianificazione e l'incremento dei finanziamenti,

★ la libertà della cultura e della ricerca scientifica sottratta agli interessi privati monopolistici.

E' per questi motivi che i giovani socialisti ritengono necessaria **la più decisa opposizione al Piano Fanfani**, che costituisce un tentativo di rinnovare la sola facciata esterna della nostra scuola, lasciandone invece inalterata la struttura aristocratica e classista.

Gli strumenti giovanili per attuare questi obiettivi sono i **Consigli di Istituto** per il nascente movimento degli studenti medi e l'**Unione Goliardica Italiana** per gli studenti universitari, entrambi organismi autonomi ed unitari dei giovani democratici. Per quanto riguarda l'UGI i giovani socialisti devono battersi al suo interno affinchè l'associazione si dia una struttura più democratica, fuori da ogni settarismo strumentale, **ma devono altresì condannare nella maniera più ferma le manovre scissioniste che hanno avuto, nel fallimentare esperimento del GAG, la riprova della loro sostanziale antidemocraticità.**

A Bologna l'**Unione Goliardica Bolognese**, determinando la rottura dell'equilibrio di tipo qualunquista che a lungo aveva paralizzato la vita universitaria, si è posta come elemento catalizzatore delle forze democratiche, vivificando il dialogo di base. **I giovani socialisti al di fuori di ogni concezione strumentale della politica universitaria**, hanno dato tutto il loro appoggio alla nascita e allo sviluppo della nuova organizzazione, costituendone uno degli elementi determinanti. Le nuove possibilità di più ampie alleanze con altre associazioni democratiche e con le altre forze della scuola su posizioni chiare e omogenee e sui programmi di analisi e di azione che sono alla base dell'Unione Goliardica Bolognese, sono una conferma della validà della sua politica.

CONSULTE COMUNALI E ORGANISMI SPORTIVI E RICREATIVI

Per ciò che concerne gli altri strumenti di azione politica giovanile i giovani socialisti riaffermano la validità delle **Consulte Giovanili**, anche se dovranno essere modificate nel senso di portare una maggiore attenzione ai problemi di base e al dibattito di base. Si riafferma pertanto la validità dell'impostazione data alla costituenda Consulta Comunale Giovanile di Bologna essendo in essa previsti strumenti di azione decentrata.

Compito dei giovani socialisti sarà infine di operare all'interno dei vari organismi di massa ricreativi e sportivi democratizzandoli e rivoluzionandoli affinchè possano contrastare più validamente il dominio del monopolio sul **tempo libero** dei giovani lavoratori e dei giovani studenti.

CONCLUSIONI

Queste molto brevemente le future linee di azione della nuova organizzazione giovanile socialista: linee di azione che nascono da una analisi della nuova realtà giovanile del Paese e che avranno come strumento la Federazione Giovanile Socialista con una propria ben determinata autonomia organizzativa e politica.

In essa dovrà realizzarsi un tipo di convivenza collettiva che sia quanto più possibile lo specchio non dell'attuale società ma della futura società socialista.

I membri della Commissione Giovanile:

Babbini Paolo
Biagioli Marcello
Canova Iliano
Contini Emilia
Formaglini Mauro
Franceschi Luciano
Guermandi Elda
Mattioli Sandro
Primavera Luigi
Santi Renato
Tieghi Luciana

O.d.G. DELL'ESECUTIVO DELLA «BENFENATI»

Il Comitato Esecutivo della Sezione Benfenati prendendo in esame le discussioni e i documenti conclusivi dell'ultima sessione del Comitato Centrale, svoltosi a Roma nei giorni 8-9-10 ottobre

ravvisa la necessità di stabilire alcuni punti fermi su l'azione che il PSI deve condurre nel Paese.

In politica estera, rileva la necessità di una immediata cessazione degli esperimenti termonucleari e l'avvio di trattative per giungere ad un disarmo completo.

Per la Germania, ravvisa l'esigenza che si arrivi al disarmo e ad un trattato di pace con le due nazioni tedesche.

Disimpegno dall'atlantismo guerrafondaio (approvato all'unanimità)

In politica estera, denuncia la continua avanzata monopolistica ed il suo peso sempre maggiore dei monopoli sull'azione governativi.

Questa sempre maggiore penetrazione del grande capitale finanziario nella vita e nell'azione governativa, costituisce il motivo fondamentale per il quale è necessaria una decisa lotta contro l'attuale governo e contro la Democrazia Cristiana.

Le forze capitalistiche più evolute tenendo conto dello scarso margine politico esistente, tentano, seppure con grandi contraddizioni di instaurare una politica di centro-sinistra, ricercando l'appoggio del P.S.I.

Questo obiettivo, che vorrebbe far fare al PSI le esperienze saragattiane deve essere respinto da tutti i socialisti che vedono la necessità di creare nel Paese una alternativa allo strapotere della D.C. e alle forze economiche che stanno dietro a quel Partito.

Per creare una simile prospettiva, è necessario il concorso di tutte le forze democratiche e la spinta dei lavoratori, perchè vi sia un effettivo spostamento a sinistra dell'area politica italiana.

Pertanto, tenendo conto di questo obiettivo si deve respingere l'iniziativa delle giunte tra socialisti e destra democristiana, come quella realizzata in Sicilia col risultato di mortificare le forze schiettamente autonomiste, il che ha permesso alla D.C. di ritornare alla direzione politica dell'isola.

Il Comitato della Sezione Benfenati, riunito per l'esame della situazione politica del momento,

richiama gli organi dirigenti del Partito Socialista Italiano a sviluppare nel Paese una politica di reale alternativa democratica da contrapporre all'attuale politica sostanzialmente reazionaria estromettendo quindi ogni operazione trasformistica perchè il PSI non debba mai venir meno ai suoi postulati fondamentali, (approvato a maggioranza).

Problemi delle donne

(Continua dalla 1.a pag.)

dizioni sociali ambientali da aiutarla a ridurre ai minimi, divertimenti ecc. impiego del tempo libero) Senza sottovalutare, anzi la maggiore possibilità della donna di partecipare di fatto e non solo di diritto, alla vita politica.

Servizi sociali che ammortizzino ben diversamente le ore da lavoratrici con orari da permettere la conserva e il ritiro dei bambini anche in certi orari, la vicinanza più numerosa e più centrali di farmacie del latte, asili, mense sociali con servizio notturno e serale collegati a centri per la preparazione e la confezione di pasti pronti o semipronti da asportare al fine di ridurre al minimo il tempo che la donna deve dedicare alle faccende domestiche dopo problemi questi che dovranno essere dibattuti nel nostro convegno provinciale e nazionale, perchè si giunga ad una soluzione che ci sia gradita (pur sapendo che non ne farà) ma che ci sia affrontata e si sia affrontata e si sia affrontata il problema della parità e quanto dell'aiuto di donne.

Discutiamo ma con serietà

di Arduino Capra

Nel corso del suo discorso celebrativo della Rivoluzione d'Ottobre pronunciato domenica sera al Cinema Modernissimo, il compagno Aldo Tortorella, membro del Comitato Centrale del P.C.I., a parte la verbosità del linguaggio ed il tono di sufficienza che mal si addice a chi voglia condurre una discussione serena sui gravi problemi che sovrastano la pace del mondo, ha trovato modo di polemizzare anche con i socialisti.

Ciò non ci meraviglia, anzi è ormai una cosa d'obbligo ed è anche logico, date le diversità di opinioni, ma ciò che ci stupisce è il modo come è stata impostata la polemica.

A un certo punto del suo discorso il compagno Tortorella ha affermato di meravigliarsi che «il compagno Nenni chiedesse a Krusciev garanzie democratiche» (riferendosi evidentemente all'articolo del Segretario del Partito pubblicato sull'*Avanti!* di domenica 5 novembre) e perchè queste garanzie Nenni non le chiede ai nostri governanti e alla società capitalistica.

Se questa non è malafede, poco ci manca!

Ci dica il compagno Tortorella quando mai il Partito Socialista ha rinunciato alla lotta contro il capitalismo, in tutte le sue forme ed espressioni, per conquistare ai lavoratori ed al popolo nuove posizioni di potere e di sempre più ampia democrazia, prima e dopo l'esistenza del Partito Comunista? Ritiene il compagno Tortorella che alla conquista di quella «fettina di democrazia» esistente nel nostro Paese cui egli accennava, abbiano contribuito anche i socialisti? Se così è che senso ha la sua domanda? O non è questo piuttosto un modo per sfuggire ad una risposta al problema posto dal compagno Nenni?

Nenni afferma nel suo articolo domenicale che «un sistema socialista di organizzazione della società non consiste soltanto in un certo modo di produzione, comporta un sistema di garanzie democratiche della libertà individuale e collettiva, fuori del quale, con o senza Stalin, tutto si burocratizza e si corrompe». Ora queste garanzie non sono emerse, secondo Nenni, dal XXII Congresso del P.C.U.S. poichè, nonostante le accuse a Stalin e al «gruppo antipartito» e tutte le critiche al passato, che pure noi consideriamo positive, rimane sempre la concezione del «partito monolitico mantenuto nella sua funzione egemonica rispetto allo Stato e alla società» incompatibile con la vita democratica interna del Partito, e della stessa società.

E' chiaro quindi che noi socialisti siamo i primi a riconoscere la grande realtà dell'U.R.S.S., la costruzione di una società nuova di tipo socialista, che è alla base delle grandi conquiste scientifiche, sociali ed umane che fanno dell'U.R.S.S. una delle potenze più progredite e civili del mondo, ma ciò non ci obbliga e non ci toglie la capacità di vedere anche i difetti di questa società nella quale l'egemonia del Partito sullo Stato e di gruppi dominanti nel Partito hanno impedito lo sviluppo della vita democratica nel Partito e nella società. Queste furono organizzative sono poi le cause che hanno prodotto le degenerazioni e che hanno favorito il culto della personalità e resa possibile a Stalin e ai suoi compagni il compimento di quei crimini di cui il Congresso li ha accusato.

Ciò secondo noi invece è da imputarsi principalmente alla struttura del Partito e dello Stato ringana di motivo la società e i compiti critici al riparo degli abusi di potere.

La società sovietica è quindi una società che, ma una critica rivolta ad esistere che si possono discutere fatti analoghi a quelli denunciati nel XXII Congresso attuale e pertanto necessitano di Questo è oggi la nostra preoccupazione che può non essere molto simpatica ma alla quale noi crediamo fermamente.

Ed ora veniamo ad un'altra affermazione del compagno Tortorella, secondo il quale «alcuni punti anche che si dicono strumenti (e così dicendo il riferimento ai socialisti) non riescono a comprendere che senza l'esistenza dell'U.R.S.S. il socialismo non avrebbe avuto lo sviluppo attuale nel mondo».

A parte che questa affermazione sembra volere ribadire la famosa concezione dello «Stato guida» ci sembra che presa in assoluto questa sia anche una affermazione poco marxista. Infatti Marx elaborava la sua teoria della lotta di classe e preconizzava la società socialista come il prodotto di questa lotta, prima ancora che avvenisse la Rivoluzione d'Ottobre ed esistesse l'U.R.S.S., e lo stesso Marx non prevedeva tutto ciò.

Lenin riuscì ad applicare ed attuare allo Stato della società russa di quel tempo i principii marxisti in una interpretazione geniale (anche se non può essere da tutti condivisa) che portò al successo la Rivoluzione d'Ottobre, con le successive conseguenze. Ma ciò poteva anche non accadere. E quale sarebbe stato allora lo sviluppo della lotta di classe e del socialismo nel mondo? Noi non ci sentiamo di poter esprimere un giudizio su tale questione ma siamo certi che sarebbe comunque andata avanti. Potremmo anche porre un'altra domanda: quale sarebbe oggi la situazione mondiale se non vi fossero stati Mussolini e il fascismo, Hitler e il nazismo?

E' difficile rispondere, perchè non si può dire quali altri avvenimenti sarebbero potuti accadere. Ma siccome siamo dei marxisti prendiamo atto della realtà oggi esistente e da questa partiamo per impostare la nostra battaglia per il socialismo tenendo conto naturalmente del peso che in questa hanno l'esistenza dell'U.R.S.S. e dei paesi socialisti, avendo nel contempo una visione e una concezione più ampia del socialismo che va oltre i confini dei singoli stati e dei blocchi, che è internazionalista ed universale.

Da ciò deriva anche una nostra posizione decisa ed autonoma che ci permette di esprimere in ogni occasione liberamente il nostro giudizio non vincolato come ad esempio sulla condanna di tutti gli esperimenti atomici, su cui il compagno Tortorella si è limitato ad affermare, molto semplicemente che l'U.R.S.S. è stata «costretta» a riprendere le esplosioni nucleari.

Concludendo vogliamo affermare che non si possono fare discorsi a metà e lanciare strali polemici a puro scopo propagandistico. I problemi, i giudizi e le posizioni di contrasto fra socialisti e comunisti sono oggi notevoli. Si possono però sempre discutere, come si conviene fra Partiti che traggono origine dalla stessa classe e dalla stessa ideologia, sul piano della reciproca buona fede, senza pregiudiziali od apriorismi di sorta.

PSDI e DC di fronte agli esperimenti atomici

Sdegno a senso unico

Viene a proposito questa settimana il comunicato congiunto dei gruppi consigliari della Democrazia Cristiana e Partito Socialdemocratico sui pericoli delle esplosioni atomiche da parte della Unione Sovietica.

Quando nel comunicato in parola si parla di condannare «con profondo sdegno e senza alcuna riserva il barbaro gesto della Unione Sovietica che sorda ai reiterati appelli ... ecc.» «ha fatto esplodere una super bomba nucleare di potenza pari a settemila volte quella di Hiroscima». Fin qui il giudizio della D.C. e del PSDI locali sulle conseguenze dei noti esperimenti senza fare alcun riferimento alla politica internazionale o a quella in precedenza sostenuta dai due partiti anche nella nostra stessa città.

Era molto tempo (se mai lo hanno fatto) che i gruppi della DC e del PSDI non avevano manifestatamente espresso il loro pensiero sul pericolo atomico e sulla politica di forza delle grandi potenze e guarda caso la loro protesta ci parla ancora della follia sovietica e delle distruzioni che possono derivare dallo sganciamento della bomba di 50 o cento Megatoni. Come si può mai essere così decisamente conformisti quando in tutto il comunicato non si trova la forza, non diciamo di mostrare anche la parte di colpa delle potenze occidentali, ma di chiedere la cessazione di tutti gli esperimenti atomici? Solo le bombe sovietiche sono apportatrici di lutti e di rovine e recano il pericolo delle contaminazioni atomiche e non un rigo od un accenno sugli esperimenti atomici americani che perlomeno portano sulla coscienza anche loro le stragi di Nugasaki e Hiroscima di De Gaulle che si trastulla con le bombe del Sahara mettendo a repentaglio la vita delle popolazioni Mediterranee. E' per questi motivi che i due gruppi rappresentati in consiglio dal Rag. Dassani nella sua qualità di capogruppo della DC e dal Geom. Padovani hanno mostrato i limiti della politica di quei due partiti nella attuale situazione politica.

Come socialisti possiamo veramente stendere le nostre parole con onestà e con chiarezza. Le possiamo dire proprio perchè fummo i primi assieme a tutte le forze di sinistra a protestare contro certi esperimenti.

A quel tempo il «Nuovo Diario» e i DC locali deridevano quella politica che il gruppo DC scopre solo ora per evidenti motivi strumentali. Allora, come oggi, solo i socialisti (e non è presunzione) possono dire di avere visto giusto e una prova esiste ancora oggi quando nel comunicato congiunto dei due gruppi si parla solo del pericolo delle esplosioni atomiche sovietiche e si pone il silenzio su pericoli derivanti dai preannunciati esperimenti di altre potenze atomiche come USA e Francia. Solo con la messa al bando di tutte le armi termonucleari di qualsiasi tipo e di qualsiasi Stato si avrà la speranza di una nuova pace e la fiducia nel mondo di una nuova realtà, in questa strada trovano posto le ragioni della politica del PSI e di tutti coloro che credono nella democrazia siano essi Democratici Cristiani, Socialdemocratici o Comunisti. Solo nell'incontro e nella discussione, senza pregiudizio e discriminazioni il mondo troverà la pace e nella pace troverà la strada del socialismo così come vuole la volontà delle masse e come indica la storia.

CROCICCHIO

Scuola in crisi

Siamo ormai nella seconda settimana del mese di novembre e la scuola italiana è ancora in una situazione a dire poco penosa. A quaranta giorni dallo inizio delle lezioni in molti istituti cittadini l'orario delle lezioni è ancora ridotto. In alcuni altri mancano ancora una gran parte di professori e le lezioni non si succedono con un ritmo regolare e intercalato. Dopo la crisi delle aule, dopo le agitazioni degli studenti per la riforma della scuola, ecco ora la carenza dei professori. E pensare poi che a tutto dovrà provvedere il famoso piano della scuola parto della Democrazia Cristiana!

Eppur si muove

Mentre i nostri avversari non tralasciano minuto per denigrare la politica del PSI e per trovare le nostre presunte debolezze, nelle elezioni di domenica u.s. il PSI a Novara ha visto aumentare i suoi suffragi da 16.306 a oltre 17.500 con un aumento percentuale notevole passando dalla dalla percentuale del 28,18% al 30,06% con l'aumento di un seggio in Municipio da 12 a 13. Si tratta di un altro passo in avanti proprio mentre tutti gli altri partiti hanno dovuto registrare una flessione di voti tutti a danno del PSI e in parte a favore dei liberali. Altro che morto! Vorremmo dire morto che parla!

E per l'Algeria?

Abbiamo notato il manifesto dei gruppi consigliari DC e PSDI sulle esplosioni termonucleari, ma nella settimana vi è stato un nuovo bagno di sangue in Algeria da parte della «Democratica politica francese nei confronti del popolo Algerino». A quando il manifesto per stigmatizzare l'operato dei generali francesi? Ma allora quale pace vogliono questi due partiti? Per essere coerenti occorre condannare tutte le violenze, o forse la pelle di un negro non vale la pelle di un bianco?

Un concorso per medici

A tutto il 30 dicembre 1961 (ore 18) è aperto un pubblico concorso per titoli scientifici e pratici a 4 (quattro posti di Medico Assistente presso l'Ospedale Psichiatrico di S. Maria della Scaletta in Imola.

Gli interessati potranno chiedere copia del bando di concorso all'Ufficio di Segreteria della Amministrazioni Ospedali e Istituzioni Riunite di Imola.

Festeggiato il ritorno a scuola

Si è svolta domenica scorsa la prima manifestazione indetta dal Comune di Imola in collaborazione di Enti cittadini per il ritorno a scuola 1961-62.

Nel Cinema Teatro Centrale premiato di piccoli allievi delle Scuole Comunali si è avuta la prima proiezione con il film «Il sergente York» interpretato magistralmente dal compianto Gary Cooper. Sono intervenuti il Prof. Andrea Bandini, Assessore alla P. I. e la Prof. Tudina Zafugnini del «Comitato per il ritorno a Scuola 1961-62».

Il prof. Bandini ha portato il saluto della Amministrazione Comunale ricordando brevemente la costante opera del Comune per l'allargamento della cultura e per il miglioramento delle attrezzature scolastiche delle scuole cittadine.

Dopo avere accennato alle ultime realizzazioni del Comune di Imola dove al primo posto in ordine di importanza qualitativa figura la Biblioteca per ragazzi, il Prof Bandini ha ricordato ai giovani l'impegno del Comune e di tutti i cittadini nei confronti della scuola e della gioventù per l'avvento di una società migliore. Per domenica prossima è prevista la seconda proiezione riservata ai giovani delle Scuole Medie e di Avviamento con il film «La Ballata di un soldato».

Alla fine della proiezione in Municipio avrà luogo la premiazione dei migliori allievi delle Scuole Imolesi da parte delle Autorità Comunali presenti i professori e i Presidi delle scuole cittadine che sono stati espressamente invitati alla cerimonia.

★

Bollettino del mercato ortofrutticolo

prezzi all'ingrosso del 7-11

	Min	Mas.
VERDURA	kg.	
Aglio	150	250
Carote	90	100
Cardi	90	100
Cipolle	40	45
Fagioli da sgr.	100	130
Fagiolini	150	220
Melanzane	40	50
Patate nostr.	28	35
Patate americane	45	50
Pomodori nostr.	60	100
Pomodori imp.	90	130
Pomodori S. Marzano	40	60
Prezzemolo	150	200
Radicchi nostr.	50	100
Radicchi imp.	120	140
Zucchine	150	180
Cavoli cappucci	18	25
Cavoli verza	35	40
Cavoli fiori nostr.	50	70
Finocchi imp.	50	80
Cicoria	40	60
Insalata cappuccio	140	160
Indivia scarola	130	180
Peperoni verdi	35	40
Peperoncini	60	80
Spinaci	80	100
Sedano bianco	60	80
Bietola costa	50	70
AGRUMI		
Aranci comuni	100	120
Aranci tarocchi	150	200
Limoni primo fiore	120	140
FRUTTA		
Loti nostr.	40	55
Mele comuni I	30	40
Mele stark delic. I	65	80
Mele stark delic. II	35	50
Pere mora I	50	80
Pere scipiona I	60	80
Pere Abate Fetel	120	140
Marroni	100	125
Noci nostr.	170	200
Noci Sorrento	410	415
Uva Italia	130	140
Uva corniola	100	120
MERCATO POLLAME		
Polli nov. nostr.	570	650
Galline	600	650
Oche	300	350
Tacchini	450	480
Conigli	270	300
Anatre	380	400
Uova (cadauna)	34	35

L'autobus a S. Prospero

Con domenica 5 novembre il Comune di Imola ha esteso il servizio urbano alla frazione di S. Prospero con una serie di 12 corse giornaliere che collegheranno la frazione alla città. Il servizio è stato ceduto, come del resto era anche logico, alla SAF che gestisce le due «Circolari» della città e i servizi stagionali relativi. Il Comune ha in esperimento la soluzione definitiva del problema e confida con il benevolo accoglimento del servizio stesso da parte di tutti i cittadini della zona

Dr. N. NORMANNI
Medicina generale
Abitazione: Via Cerchiari, 12, tel. 35.38
Ambulatorio Via Cavour, 62
Tutti i giorni dalle 17 alle 19 meno venerdì e festivi
Convenzione diretta con: INAM, INADEL, ARTIGIANI, COLTIVATORI DIRETTI, PICCOLI OPERATORI ECONOMICI

Dott. F. CAMPAGNOLI
SPECIALISTA BOCCA E DENTI
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033
Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI.
TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO
RAGGI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi.

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224-929

Pelletteria
SABBIONI F. & Figli
Via Appia, 63 - IMOLA
Vastissimo assortimento di Borsette in pelle, colori e modelli (ultime creazioni) Skai novità.
Vasta scelta in valigie di ogni tipo e misura, borse da viaggio, bauli e articoli da regalo.
Prezzi modici.

Hotel Ristorante Bar
OLIMPIA
IMOLA
Tel. 4130 4131
particolarmente attrezzato per cerimonie

Cooperativa Piccoli Produttori
S. Gabriele (Barc...)
VENDITE CONCIMI, MANGIMI E ANTICRITTOGAMICI
Telefono 87-99-24

COOPERATIVA DI CONSUMO
«LA POPOLARE»
MEDICINA
TELEFONO N. 85-1-25
Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

ABBONATEVI al nostro settimanale

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola

Costruzioni e pavimentazioni
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazione
Via Calleghe...
Telefono ...

"AVETE VINTO!"
ecco la gradita sorpresa che potrete avere acquistando subito un
televisore CGE «a luce calda»
col
concorso CGE 2° canale
Non dovrete effettuare alcun pagamento fino al 30 novembre e parteciperete ogni mese al sorteggio di 100 televisori gratis.
CHIEDETE le norme del concorso
CGE 2° canale
al concessionario
BARDASI FRANCO
IMOLA
Via Appia ...
telefono ...

Calcio di casa nostra

Imolese 1 Trento 1

Su un terreno reso oltremodo pesante dalla pioggia che per tutta la settimana era caduta sulla città, la squadra locale ed il Trento si sono divise la posta in una partita che in certi momenti ha assunto aspetti e tono drammatici.

Si era cominciato con l'Imolese all'attacco e con i trentini compressi nella loro area che difendevano a denti stretti il risultato di parità, poi verso la mezz'ora del primo tempo un lungo rilancio della difesa ospite veniva ripreso dal centravanti ospite che giunto in area veniva messo a terra da Battilani. Rigore, che data la platealità del fallo era indiscutibile anche se il giocatore non avrebbe sfruttato positivamente la buona galoppata da centro campo in quanto si trovava in zona impossibile di tiro giustamente l'arbitro ha indicato il segno del tiro agli undici metri. Il Trento dopo avere messo a segno il «Penalty» si è ancora più rinserrato nella sua metà campo e ha resistito bravamente per tutto il primo tempo e per metà della ripresa poi è chiaramente crollato quando i più si aspettavano il crollo della squadra di Fiorentini che da circa un'ora era costretta a rincorrere un risultato favorevole a Trento dopo ospiti. Al 17 Sassi raccogliendo un calcio d'angolo battuto da Pedrelli insaccava di testa una respinta del portiere trentino.

Dell'incontro dovremmo dire della brutta giornata di Battilani che si è trovato in difficoltà con il terreno fangoso e con il volare continuamente onde. Quando che al quarto di più di quel che [illegible] la compagine del centrocampista [illegible] e la mancanza di [illegible] per Pedrelli. Non si può aspettare di fermare un giocatore perchè [illegible] e al [illegible] della stessa e [illegible] di [illegible] [illegible] Mercadante di [illegible] il campo [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]